

VENERDÌ 2 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore dell'uomo,
discendi,
vieni e rivela
il mistero di Dio:
cosa si celi
in un cuore di carne.*

*Il Padre, il Verbo, lo Spirito
dicano:*

*«Facciamo l'uomo
ancora e per sempre!».
È lui l'immagine vera,
perfetta,
l'ultimo frutto,
il nato da Vergine.*

*Ormai la terra, il mare,
le stelle,*

*e quanto vive quaggiù
sotto il cielo
a lui che viene
il canto innalzano,
al benedetto nel nome di Dio.*

Salmo CF. SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà
il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà
da ogni male:

egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno» (Is 29,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, tu sei la nostra luce. Vinci le nostre tenebre!

- La tua Parola è lampada ai nostri passi: ci guidi sul giusto cammino che tu hai preparato per noi e ci conduca alla tua pace.
- Il tuo volto è splendore di gloria: illumini i nostri volti coperti dalla tristezza e incapaci di sorridere ai fratelli e guardarli con compassione.
- Il tuo sguardo è fuoco che riscalda: vinci la freddezza del nostro cuore e dona calore ai nostri gesti e ai nostri sguardi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ecco, il Signore verrà con splendore
a visitare il suo popolo nella pace
per fargli dono della vita eterna.

COLLETTA

Risveglia la tua potenza e vieni, Signore Gesù: dai pericoli che ci minacciano a causa dei nostri peccati la tua protezione ci liberi, il tuo soccorso ci salvi. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA Is 29,17-24

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore Dio: ¹⁷«Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. ¹⁸Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. ¹⁹Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. ²⁰Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, ²¹quanti con la parola rendono colpevoli

gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. ²²Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: “D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, ²³poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele. ²⁴Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il Signore viene, andiamogli incontro:
egli è la luce del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,27-31

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁷mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».

²⁸Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

²⁹Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». ³⁰E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». ³¹Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, alle preghiere e al sacrificio che umilmente ti presentiamo: all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 34^o

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. FIL 3,20-21

Aspettiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo:
egli trasfigurerà il nostro corpo mortale
a immagine del suo corpo glorioso.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati del cibo spirituale, o Signore, a te innalziamo la nostra supplica: per la partecipazione a questo sacramento, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra e a tenere fisso lo sguardo su quelli del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Aprire gli occhi

«Certo, ancora un po'...» (Is 29,17). Attendere ancora un po' di tempo e rimanere saldi nella speranza di una promessa che si compirà: questa è la dinamica dell'Avvento, un tempo che oscilla

tra attesa e certezza, un tempo fecondo che accresce in noi il desiderio dell'incontro con il Veniente. Incontrare colui che porta a pienezza ogni promessa di Dio, il Messia, significa anzitutto vedere il suo volto e udire la sua parola perché proprio quel volto e quella parola hanno la forza di rendere nuovo e ricco di vita tutto ciò che sembra votato alla morte. Il profeta Isaia percepisce e sogna questa novità piena di speranza in una umanità libera da ogni forma di violenza e di potere, una umanità resa capace di gioire della presenza del Signore, di ascoltare la sua Parola, di vedere la sua mano che agisce nella storia, di proclamare la vita, la santità di Dio (cf. 29,23): «Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità delle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno» (29,18). In quel giorno, dice il profeta, non ci sarà più orgoglio, arroganza, iniquità, menzogna, parole false che «rendono colpevoli gli altri» (29,21), parole che seminano sfiducia, parole incapaci di gratitudine (cf. 29,24). In quel giorno solo la Parola del Signore avrà la forza di orientare il cuore dell'uomo, di risanarlo, di aprirlo alla speranza, di farlo riposare nella pace. Come il profeta, anche noi attendiamo quel giorno e nella fede sappiamo che esso è già anticipato ogni volta che la Parola di Dio si realizza nella nostra esistenza, orienta il nostro agire, guida i nostri sentimenti e li conforma a quelli di Cristo. Eppure sentiamo che l'arroganza e la tirannia delle parole violente e false, delle parole vuote e senza speranza, continuano a impossessarsi del nostro cuore rendendolo sordo e cieco, chiuso in

un'incredulità che ci impedisce di scoprire come il Signore stia già realizzando in noi e attorno a noi le sue promesse. Siamo allo stesso tempo dei vedenti e dei ciechi, dei credenti e degli increduli. Solo quando prendiamo coscienza di questa situazione a volte lacerante, possiamo fare come i due ciechi protagonisti del miracolo narrato da Mt 9,27-31. Con il desiderio di vedere, ma anche fragili e tentennanti nella nostra cecità, incominciamo davvero a seguire Gesù e lo incalziamo con la nostra preghiera gridata: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!» (9,27). Solo l'umiltà di chi si riconosce cieco e di chi ha il coraggio di gridare la sua cecità può aprire all'incontro con colui che è la luce e la salvezza (cf. Sal 26[27],1). Ma c'è una domanda che radica il nostro desiderio di vedere sul terreno della verità. Ed è la domanda che Gesù pone ai due ciechi: «Credete che io possa fare questo?» (Mt 9,28). Il semplice desiderio di vedere è il primo passo per uscire dalla propria cecità. Ma ciò che dona la forza per compiere il salto di qualità, di gustare veramente la luce, è la radicale fiducia che il Signore Gesù può compiere questa trasformazione. Nella fede in colui che può veramente salvare la nostra vita, aprire gli occhi del nostro cuore all'incontro con il suo volto, è custodita anche l'efficacia della nostra preghiera. La risposta dei due ciechi – «Sì, o Signore!» (9,28) – esprime quella fede che è la forza stessa della preghiera e la condizione perché essa venga esaudita, ma anche la sua disponibilità ad accogliere il modo in cui il Signore vuole esaudirla. È la nostra fede, sempre piccola e fragile, ma anche

capace di affidarsi alla potenza del Signore Gesù, a permettere alla luce di penetrare nel nostro cuore e spalancare quell'occhio interiore che ci permette di vedere, anche se da lontano, il compimento di ogni promessa. Un cuore che vede è un cuore che spera: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 26[27],14).

Signore Gesù, noi crediamo che tu possa aprire gli occhi del nostro cuore alla luce vera che illumina la nostra vita. Non lasciarci camminare senza meta, nella nostra cecità. Togli il velo che copre i nostri sguardi. Tu sei questa luce vera che ci dona gioia: in te ogni realtà diventa luminosa, bella, vera. Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!

Calendario ecumenico

Cattolici

Bianca di Castiglia, regina di Francia, religiosa (1252); Bibiana (Viviana), martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Abacuc (740 a.C.).

Luterani

Giovanni Ruusbroec, mistico fiammingo (1381).

Copti

Cornelio il Centurione (I sec.).

*Giornata internazionale
per l'abolizione della schiavitù*

IL PEGGIOR MALE

La libertà è uno dei doni più preziosi dal cielo concesso agli uomini: i tesori tutti che si trovano in terra o che stanno ricoperti dal mare non le si possono agguagliare: e per la libertà, come per l'onore, si può avventurare la vita, quando per lo contrario la schiavitù è il peggior male che possa arrivare agli uomini (Miguel de Cervantes).